

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario



- 2 Confusione ed amarezza
- 3 Nobel senza pace
Addestratore per i quiz Invalsi
- 4 L'autostrada per l'inferno
Desiderio e pulsione
- 5 La vera potenza: la dolcezza
Grazie Marco
- 6 Lo scatto: Affettuosità
- 7 Habemus papam
- 8 Fezzano: Partendo da una foto, i
nostri ricordi
- 9 Cuore dannato: capitolo 6
- 10 Foto denuncia, lettori on the road
e una foto per... attendere l'estate!
- 11 Pro Loco: Fezzano in piazza 2013
Anna e Marco: Undicesima parte
- 12 Borgata: Una borgata viva e pul-
sante
- 13 Fezzanese: Campioni italiani gozzo
Con le mani sporche di creta
- 14 Soffrire il dissenso / Sensi di col-
pa / Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di
seguito Wanted e Mini-Bang!

Volume 17, numero 162 - Aprile 2013

Una luce: la mia famiglia

In tutti questi nove mesi di attesa tra queste pagine di casa, non ho mai volutamente accennare al fatto che sarei diventato padre; ho preferito - inusualmente per chi mi conosce - chiudermi a riccio per emulare una pietra splendente che scorsi proprio circa nove mesi fa in riva di un mare meraviglioso: in tutto questo tempo ho trattenuto la totalità del calore del sole, per poi rilasciarla di getto al passaggio della giusta onda.

Le emozioni è vero non si possono raccontare, né filmare, né trattenere in uno scatto, e i dizionari ad oggi disponibili, non possono arricchire un linguaggio che di per sé si esprime a gesti, segni, sensazioni, palpiti di cuore.

Ma dentro queste pagine ci sono la mia vita, i miei sogni, i miei ideali, i miei sentimenti, la mia gente ed è per questo che desidero a tutti i costi rendervi partecipi di questo mio piccolo racconto emozionale.

Durante il periodo di attesa, dentro di me spesso mi interrogavo su quale "stato" avrebbe dominato me stesso nel momento della nascita del piccolo Samuele, stilavo delle immaginarie classifiche che, di giorno in giorno, cancellavo e riscrivevo.

Non avrei mai minimamente pensato che avrei assistito mia moglie in sala parto ed, invece, così è stato.

Il giorno dopo l'arrivo di Samuele, sono stato due giorni senza toccare cibo; tutti si preoccupavano per me, ma nessuno riusciva a percepire minimamente come la mia anima fosse sazia a dismisura.

Sono uscito da quella sala non con mio figlio in braccio, nemmeno "in tre" come si dice solitamente, sono uscito con una luce meravigliosa che a me piace chiamare "la mia famiglia".

Esiste una soglia razionale per mezzo della quale ognuno di noi traccia dei limiti al nostro comportamento, ma per anni, definito spesso banale dai più, ho urlato con potenza quanto l'amore potesse essere cibo, sostanza, vita e ricchezza, infrangendo e distruggendo qualsiasi confine stabilito dal nostro cervello.

Questo è Samuele. Amore. Semplicemente amore. Un uragano di affetto che ha elevato il mio essere umano a quell'accezione di prodigio terrestre.

Samuele è sua madre, mia moglie, la donna che con ancor più profonda chiarezza proprio in sala parto, ho capito perché sia la mia musa, la compagna della mia vita; se non fossi entrato in quella stanza, oggi non sarei così ancor più innamorato di mia moglie, non avrei "capito" totalmente perché le nostre vite hanno deciso di unirsi così saldamente per dare vita a questo bimbo. Da quel giorno Manu non è più il solo punto di partenza del mio viaggio su questa terra, ma è anche quello di arrivo, la fine della coda dell'arcobaleno dove vi è nascosto uno scrigno con dentro la mia anima.

Samuele non ha senso, senza la sua madre e senza il suo papà: questi atomi che si mischiano e si intersecano per dare vita a questa molecola "famiglia" hanno qualcosa di gigantesco, infinito.

A tutti gli amici ho inviato questo messaggio il giorno della sua nascita e, con emozione, lo trascrivo anche a tutti voi: "Da oggi lunedì 8 aprile la nostra vita è stata rallegrata da un'altra vita: alle 20.51 è nato Samuele e pesa 3.415 kg. Un abbraccio Emi, Manu e Samu".

Vi voglio bene, grazie di tutti questi anni insieme.

Adesso ripartiamo - se mai ci fossimo fermati - con rinnovato entusiasmo.
Buonavita.

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Fabrizio Chirotti, Valerio P. Cremolini, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Marcello Godano, Daria La Spina, Valentina Lodi, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giamberto Zanini e Giovanni Rizzo.

STAMPA

Tipografia Conti

DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Giovanna, Mari & Consu & Giusi

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Emiliano Finistrella



Confusione ed amarezza

Giorno dopo giorno mi domando sempre più cosa stia succedendo. Il clima, il rapporto col prossimo e tante altre cose non sono più quelle di una volta. Penso che ci stiamo meritando questo castigo, non vogliamo renderci conto che il nostro modo di comportarci non può far altro che peggiorare la situazione che direi ormai troppo compromessa.

Possibile che non sappiamo più comportarci con civiltà ed onestà? Possibile che dobbiamo sempre sentirci più "furbi" degli altri? Possibile che non riusciamo a capire che tutto ciò è il frutto di quello che alcuni stolti hanno seminato? Eppure giornalmente ne abbiamo una constatazione, giornalmente ci arrivano notizie che fanno rabbrivire che dovrebbero farci riflettere ed invece, dopo il primo momento di sbigottimento, tutto torna come prima con un menefreghismo assoluto. Io penso che davvero anche Lui incominci a stancarsi del nostro comportamento.

Hanno rovinato l'ecosistema facendo enormi quantità di colate di cemento, disboscando ettari di terreno, immettendo nell'aria sostanze nocive per la salute (ma non per il portafoglio), continuando a moltiplicare il numero dei satelliti che orbitano sopra la nostra testa mescolando l'aria come un frap-pé nel frullatore e sconvolgendo quindi le correnti e tutto ciò che da loro deriva. Le stagioni sono sparite, passiamo da una siccità totale a giorni consecutivi di piogge torrenziali.

Possibile sia così difficile soffermarsi un attimo e riflettere? Possibile si debba andare sempre di corsa spintonando a destra e a manca? Possibile non ci si renda conto che in questo nostro essere tutto è falso? Possibile che si possa continuare a vivere imitando i cavalli? Possibile che l'arroganza ed il potere facciano sì che quel paraocchi non venga buttato una volta per tutte? Possibile che si voglia a tutti i costi continuare ad assecondare adeguandosi ai loschi affari di chi è al "comando"?

Cerchiamo di ritornare ad essere noi stessi, cerchiamo di svegliarci da quell'ipnosi che ci costringe a subire incondizionatamente. Prendiamo precauzioni contro questi "incantatori di serpenti", non ci facciamo ipnotizzare, non facciamo il loro sporco gioco se veramente vogliamo che le cose possano migliorare. Guardiamoci intorno, e poi sfido chiunque a dare una risposta su ciò che ha osservato.

La bilancia che un tempo troneggiava in tutti i punti vendita, tecnicamente chiamata: "... a sospensione inferiore o di Bèranger"... quella con i due piatti per capirci, dovrebbe essere il punto di riferimento di noi tutti. Se su un piatto si mettono i pesi relativi al peso voluto sull'altro bisognerà mettere la merce corrispondente a quel peso... In poche parole: i piatti dovranno essere sempre a pari livello. In questa triste realtà, purtroppo, siamo distanti anni luce da questo concetto. Sino a che ci sarà chi, arrogantemente, farà

di tutto perché ciò non accada non potremo far altro che continuare a leccarci le ferite.

Ma ci pensate che in questo triste mondo ci sono persone, per la maggior parte incapaci e presuntuose, che al loro risveglio giornaliero si trovano sul comodino mille euro che, volendo, potranno spendere in quel giorno appena iniziato tanto il giorno dopo ne troveranno altri mille e così via (senza contare quelli che se ne trovano anche di più). Come possono pensare e capire questi signori come si sveglieranno invece coloro che sul

"... perché regni finalmente l'armonia, la pace e l'onestà ..."

comodino trovano l'astronomica cifra di seicento euro che poi ritroveranno dopo un mese? E non voglio pensare a quelli che ne trovano anche meno o a quelli che in questi periodi di disoccupazione non trovano neppure quelli.

Basta, è l'ora di finirla con queste farse, è l'ora che scendano dal palcoscenico, mescolandosi tra gli spettatori, paghiamo tutti, indistintamente, il biglietto per assistere a questo triste spettacolo. Il prezzo deve essere uguale per tutti, in questo momento di grave difficoltà non ci devono essere sconti

per donne, bambini o militari, ci hanno portato sugli scogli e se vogliamo salvarci dobbiamo tamponare le falle prima che la nave inevitabilmente sia inghiottita dalle acque.

Certamente i primi a rimbocarsi le maniche dovranno essere loro, i responsabili del ponte di comando che col loro malcostume, con il loro continuo cambio di rotta, con la loro incapacità, con la loro ipocrisia, con la loro disonestà e tanti altri vari attributi negativi hanno fatto sì che quella che un tempo era una magnifica nave oggi si ritrovi classificata tra le carrette che solcano i mari. Ed allora, come dicevo, saremo tutti pronti a seguirli dopo che loro per primi avranno preso assi e puntelli e infradiciati sino all'osso tamponeranno quelle falle che hanno provocato e che stanno rischiando di farci affondare. Pensiamo e riflettiamo su questo e, soprattutto, preghiamo affinché finisca una volta per tutte questo arrogante potere, perché finiscano questi scontri, perché regni finalmente l'armonia, la pace e l'onestà, ricordiamoci che senza di essa non potremo mai essere un popolo civile.

P.S.: A riguardo di ciò che scrissi nel numero di Gennaio/Febbraio, voglio informarvi sull'avvenuta partenza della terza mongolfiera diretta in Burundi con il suo prezioso carico a favore del "grande" Padre Bepi come dimostra la copia del "documento di viaggio" allegata in basso... grazie ancora una volta a chi ci sostiene!

S.p.A. - Cap. Soc. euro 2.177.218.612 (v. al 26/03/2012)
 Sede Legale in Genova, via Cassa di Risparmio, 15
 Cod.Fisc. 01746 e Bar. Reg. Imp. GE e 03395801094
 Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo
 Banca Carige iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari
 Attorno al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
 e al Fondo Nazionale di Garanzia

BANCA CARIGE
 Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Data emissione: 21/03/2013

Dipendenza: AGENZIA 2 - LA SPEZIA

Lettera di RIEPILOGO MOVIMENTAZIONE CONTABILE
 relativa alle seguenti operazioni registrate
 in data 21/03/2013
 sul C/C n. [REDACTED]
 presso la Dip. 398

DESCRIZIONE OPERAZIONE
 OFFERTA PAESE FEZZANO
 DA ASSOCIAZIONE IL CONTENITORE

DATA

NS. RIF 00931P/030286 **SIGLA**

VS. RIF

RIFERIMENTI 7010 EUR 500,00

VALUTARI

ORDINANTE / BENEFICIARIO
 DE CILLIA GIUSEPPE
 BURUNDI

DIVISA	IMPORTO	VALUTA	GAMBIO	IMPORTO/EURO	SEGNO	DESCRIZIONE
EUR	500,00			500,00		Bonifico in partenza
EUR	14,00			14,00		SPESE BONIFICO
EUR	15,00			15,00		REC. SPESE RECLAMATE
EUR	3,50			3,50		COMMISSIONI INTERVEN
EUR	532,50	21/03		532,50	DEB	C/[REDACTED] C/C C/O Agenzia 398

Allegati

Data 21/03/2013

Num operazione 00003514

p. DIREZIONE GENERALE

Nobel senza pace

Alla fine del 2012, l'Unione Europea ha vinto il Nobel per i «progressi nella pace e nella riconciliazione» e per aver garantito «la democrazia e i diritti umani» nel vecchio continente.

Molti hanno obiettato che, se è vero che l'Unione ha mantenuto la pace all'interno dei propri confini, gli Stati membri sono stati (e sono) impegnati in diverse guerre: una su tutte, quella afgana.

Qualcun altro ha obiettato che la pace non è stata mantenuta nemmeno in Europa: ci siamo dimenticati del massacro di Srebrenica, dell'assedio di Sarajevo, delle bombe su Belgrado?

E poi, tutto dipende da come definiamo la pace.

È sufficiente non udire il rumore degli spari? Pace, secondo la nostra esperienza, è qualcosa di più: è diritti e dignità.

Dov'è finita la dignità di un Paese in cui i

“Pace... è sufficiente non udire il rumore degli spari?”

cittadini perdono il lavoro e devono rivolgersi a Emergency per ricevere aiuto? In cui gli anziani leggono sui giornali che le loro pensioni verranno tagliate, mentre l'articolo a fianco annuncia un nuovo acquisto di

sommersibili, per un miliardo di euro?

Che fine han fatto i diritti, quando scopriamo che in Italia ci sono quattrocentomila braccianti che lavorano in condizioni di schiavitù, vittime del caporalato e delle mafie dell'agricoltura?

Un po' di storie di questo continente “in pace” le trovate nelle pagine che seguono (nella rivista di Marzo di Emergency ndr): le storie dei poveri, anziani, migranti che assistiamo ogni giorno.

Pace, diceva Bertolt Brecht, è anche “non avere fame non avere freddo non avere paura”.

Oggi, in Europa e in Italia, troppe persone hanno fame, freddo e paura.

No, il nostro non è un continente in pace.



Addestratore per i quiz Invalsi

Capita a volte di incontrare e conoscere una nuova persona che, per curiosità, mi chiede: “Ma che lavoro fai?”. Allora io rispondo, in modo ironico e quasi insolente: “Una volta insegnavo, ora faccio l'addestratore di giovani concorrenti per i quiz dell'Invalsi”.

Ebbene, la mia risposta, ancorché sarcastica e provocatoria, non è affatto distante dalla realtà, anzi. Il guaio peggiore è che, ovunque mi sia trovato, in qualunque ambiente scolastico abbia avuto l'occasione di prestare servizio, ho potuto ravvisare un numero crescente di colleghi e colleghe a cui sembra essere addirittura gradita questa “mansione professionale”, o quantomeno pare accolta supinamente e pedissequamente.

Mi riferisco anzitutto all'obbligo di preparazione degli studenti ai quiz predisposti, ma soprattutto imposti e calati dall'alto, dall'Istituto Invalsi. Un carrozzone di stampo assistenzialistico e clientelastico, assolutamente inutile e costoso, gradito soprattutto ai funzionari ministeriali, ai burocrati e ai capi d'istituto, in particolare ad un certo tipo di dirigenti scolastici, cinici e affaristi, paternalistici ed opportunisti, arrivisti e carrieristi.

Penso altresì alle attribuzioni, indubbiamente necessarie, connesse alla vigilanza degli alunni, nonché alle mansioni di “parcheggiatore” per giovani disoccupati permanenti o, peggio ancora, ad una sorta di “ufficio di collocamento” al servizio di giovani “precari cronici”. Purtroppo, l'azione educativa è, per mille ragioni, sempre più avvilita, mortificata e sacrificata nelle sue prerogative, a partire da chi governa (male) la scuola.

“... quiz predisposti, imposti e calati dall'alto, dall'Istituto Invalsi”

Non che io nutra sentimenti di nostalgia per un prototipo di scuola concepita in maniera tradizionalistica, ossia in forme cattedratiche e professorali, come uno strumento di indottrinamento e trasmissione unilaterale (che presuppone un atteggiamento ricettivo assolutamente passivo da parte dell'allievo) di un sapere squisitamente nozionistico, formato da cumuli di contenuti disciplinari aridi, accademici e pedanti, attraverso me-

todologie didattiche che sono di stampo esclusivamente astratto e verbalistico. Anzi.

Penso, al contrario, ad una professione sociale che sia altamente edificante e gratificante sotto ogni punto di vista, culturale, morale, affettivo e via discorrendo, tanto per i docenti quanto per i discenti, ad un esercizio intellettuale di autentica democrazia diretta, di confronto critico e dialettico tra i soggetti che sono i principali protagonisti del rapporto di insegnamento / apprendimento. Un processo interattivo e consapevole che, nella migliore delle ipotesi, dovrebbe svolgere un compito altamente formativo a 360 gradi, ovvero una funzione di carattere creativo con finalità educative.

Non a caso, il concetto di educazione discende dall'etimo latino *e-ducere*, che significa letteralmente trarre fuori e si riferisce ad un ruolo professionale che persegue lo scopo primario della formazione integrale, e non equivale all'atto dell'indottrinare o del riempire la testa di nozioni, bensì al compito di aprire e liberare la mente. In ultima analisi, l'impegno educativo consiste in un'opera di emancipazione globale dei giovani, anzitutto sul versante della coscienza civile e politica, nel senso più nobile del termine.



2 pacchetti di sigarette = 10,00 €



1 pizza = 10,00 €



1 ricarica del cellulare = 10,00 €

Esistono ancora persone che dopo ben 17 anni in 1 anno non riescono a rinunciare a 10,00 € per permetterci almeno di coprire le spese di stampa del numero! A tutti questi... grazie... di cuore!!!



Verginità

Forse, sereni gigli di desideri
crebbero audaci in un rigoglio
fecondo di membra.
Versavano stille di miele fragrante
clementi urne...
La manna di una giovinezza
si scioglieva
in una neve del nostro stupore ...
Ogni giorno un fiore di felicità
sbocciava fra tripudio di sogni.
Schiudendo nelle corolle soavi
protezione agli acerbi anni.
L'ala della giovinezza
vibrava in infantile stupore;
sognando un amore
nelle illimitate lagune del candore...

Adriano Godano

Ad Emiliano

Emiliano, come un figlio sei per me.
Quando il postino mi suona
e mi dà la tua busta bianca,
il mio cuore è felice,
una luce si accende dentro di me,
ti sento vicino
Perché persone come sei tu
ne ho conosciute poche.
Sono anziana, ormai ho 84 anni,
sono stanca di questo mondo
che non capisco più.
Mi è piaciuto questo papa,
subito mi ha dato una serenità
che non sentivo da anni.
Spero tanto che riesca
con la sua umiltà,
con le sue scarpe nere,
a dare un esempio per far capire
come bisogna comportarsi
nel mondo.
Il crocifisso di ferro sul petto
è uno schiaffo a tutto l'oro
che c'era intorno a lui.
Spero che Dio lo aiuti
perché questo mondo non lo capisco.
Ti voglio un mondo di bene
a te e alla famiglia che ti sei creato.
Te la meriti.

Lidia Pais

Epilogo

Non so se sia
privilegio o condanna
per noi poeti, vedere
ciò che altri non vedono,
interpretare i segni
e parlarne con chiarezza.
Si potrebbe cadere
nel destino di Cassandra,
colei che a causa dell'ira
degli Dei fu condannata
a leggere gli eventi, ma
a non poterli mutare.
E' a questo che siamo destinati?
Cassandra subì incolpevole
il suo fato e così tutta Ilio
ma i poeti no, no!
Si affideranno ad Afrodite,
dea dell'amore
e sfideranno il destino
in singolar tenzone
e gli eventi saranno
mutati dall'amore,
la forza che non conosce confine.

Stefano Mazzoni

L'autostrada per l'inferno

La tendenza dei grandi sistemi economico politici capitalistici è di seguire non la legge della coscienza, della solidarietà, dello sfruttamento eco sostenibile delle risorse, ma la legge del più forte, la legge della giungla, la legge ottusa e brevi mirante del guadagno per il guadagno, la legge dei mercati.
E' una legge creata da poche persone ricche che controllano il sistema politico che fa le leggi per loro. Il singolo cittadino vi rimane invischiato come una moscerino in una ragnatela.

Questa legge prevede, ad occhio e croce, la concentrazione del 90 per cento delle ricchezze nelle mani di un 10 per cento della popolazione mondiale, il mantenimento del terzo mondo in condizioni di miseria e sfruttamento totale, mentre la maggior parte della popolazione dell'occidente civilizzato dovrebbe vivere in condizioni di benessere medio, medio basso accettabile, con pochi necessari poveri come corollario del sistema, in modo da non scatenare eccessive tensioni sociali dannose e potenzialmente pericolose per il sistema stesso. Ultimamente però qualche calcolo non è tornato

ed in alcuni stati come la Grecia, Cipro, l'Islanda, negli USA, si sono verificate e si verificano condizioni di vita insostenibili per molte, troppe persone che potrebbero anche rivoltarsi violentemente. Sembra che la stessa cosa od una simile si stia verificando anche in Italia.

Nessun sistema che non sia basato sul buon senso, sulla solidarietà, su idee costruttive, può andare avanti a tempo indefinito, presenta per forza delle falle.

Qualsiasi progetto maligno finisce, sulle lunghe distanze temporali, per essere fallimentare, sia sul piano privato che su quello pubblico, perché non rispetta la verità fondamentale che per sopravvivere c'è bisogno di un'unione

di intenti positivi tra tutti, perché siamo tutti sulla stessa barca.

Sarebbe così semplice da capire, ma l'invidia e l'avidità, l'egoismo umano, sembrano essere ostacoli insormontabili per i pochi armati di buona volontà, mentre coloro che usano queste energie negative come mezzi di prevaricazione del prossimo non si accorgono che stanno percorrendo l'autostrada per l'inferno.

"... la legge ottusa del guadagno per il guadagno"



Gli sproloqui di Grammaticus

Franca Baronio

Desiderio e pulsione

Abbiamo già visto diverse volte quanto in certi casi certe parole abbiano parecchio a che fare con la psicologia. Che cosa intendiamo dire con questa affermazione? Niente di complicato o di scientifico: semplicemente che le parole non sono soltanto mezzi per scambiare opinioni con altri. Ma allora, mi chiederete, che cosa altro sono o possono essere se non questo? Possono essere, mi piace rispondervi, spunti di riflessione personali e originali capaci di rivelarci molti aspetti interessanti della nostra umanità. E passerò subito ad una domanda che a me pare davvero molto interessante, anche se (forse, per alcuni) in certa misura inquietante. E' una domanda che riguarda una differenza tanto fondamentale quanto generalmente quasi ignorata. Eccola: che differenza di significato esiste fra la parola "desiderio" e la parola "pulsione"?
Eccoci dunque ancora una volta alle prese con certo uso molto disinvolto di quelli che generalmente vengono considerati "sinonimi". Davvero possiamo pensare che desiderio e pulsione siano due parole di significato identico? E se non è così, a quali diverse parti del nostro

sistema affettivo ed emozionale esse fanno allora riferimento?

Che cosa in effetti noi proviamo quando dobbiamo fare i conti con un nostro "desiderio" e quando invece a sollecitarci verso un obiettivo da raggiungere è una nostra "pulsione"?

Ai miei carissimi lettori darò solo uno spunto utile a risolvere il problema. Sembra - dico sembra - che il desiderio abbia a che fare con un qualche ipotetico "vuoto" che chiede di essere riempito. "Vuoto"... di che? (Bella domanda vero?) Mentre la pulsione è - vedete un po' - semplicemente un impulso collegato con un qualche nostro "istinto primordiale" che pretende di essere soddisfatto.

La cosa sembrava semplice, ma adesso la faccenda si fa un po' intricata. Infatti: dove finisce la nostra parte che è comandata dagli impulsi e dove incomincia quella che può nutrire dei desideri?

Qui finisce appunto lo studio dei significati e incomincia un altro tipo di studio, che ha a che fare piuttosto con la conoscenza di noi stessi e delle nostre pulsioni (o dovrei dire "desideri"?). Fate voi!

"... La cosa sembrava semplice, ma..."



Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

4023 6004 4594 1422

intestata a Gian Luigi Reboa

La vera potenza: la dolcezza

L'umanità non ha alcuna idea della sua situazione reale e della sua decadenza. Sotto l'egida dell'avversario, gli uomini sono smarriti. Sono in una notte profonda, immersi nelle tenebre; e occorre una forza potente per farli uscire e portarli verso la luce.

Il Signore impiega una dolcezza ammirabile; non agisce con una violenza brutale, ma con tutta la benevolenza del suo cuore ineffabilmente buono e compassionevole. Le tenebre che accerchiano il cervello degli esseri umani sono composte dalle loro abitudini, che sono delle terribili catene che sfortunatamente amano, poiché il diavolo vi ha messo un fascino che li attira in modo quasi irreversibile. Poiché non hanno la fede per avere una visione sufficiente chiara del Regno della giustizia, si lasciano continuamente trascinare e prendere nelle reti dell'avversario.

E' soltanto quando sono nella tribolazione, alle prese con terribili difficoltà, violenze inaudite, rendendo l'anima dallo spavento, che allora vedono la loro impotenza e la falsità delle loro concezioni. Attualmente, una tribolazione senza precedenti sta per scatenarsi sulla terra. Non dobbiamo meravigliarci, dopo tutto quello che gli uomini hanno fatto per distruggere la bellezza e l'armonia di ciò che Dio ha creato nella natura, affinché tutto fosse meraviglioso, dolce, calmo, piacevole. Satana, cioè l'avversario, li ha suggestionati affinché ricercassero il loro sedicente

vantaggio.

A causa del loro egoismo, hanno distrutto la terra, che apre la sua bocca e li inghiotte senza pietà ne perdono. Il mare agitato dalla potenza degli elementi li distrugge e sono senza difesa. Ecco che cosa si manifesta come conseguenza dell'illegalità vissuta dall'umanità.

Oggi sappiamo cosa occorre fare per impedire questi tormenti. L'uomo ha seminato il vento e raccoglie la tempesta. E' sempre così: chi semina il male raccoglie quello che ha seminato. Se gli esseri umani avessero seminato soltanto la bene-

volenza e la bontà, non vi sarebbero mai state delle tempeste, mai dei freddi eccessivi, ne il caldo torrido, ma sempre la moderazione e l'armonia in tutti i campi. E' l'uomo stesso l'artefice di queste perturbazioni e delle disgrazie che ne conseguono per

lui. La moderazione è il risultato dell'unione dell'amore, della saggezza e della giustizia che producono la potenza, per mettere tutto in movimento con un'amabile regolarità, senza scosse, senza rudezza, senza inconvenienti, in una magnifica armonia. Tutto questo è stato distrutto dall'uomo e sarà nuovamente ripristinato da lui, a poco a poco, durante la restaurazione di ogni cosa, sottomettendosi alla legge divina dell'armonia e della moderazione, dell'amore e della dolcezza. Sarà allora lui stesso una dimostrazione del meraviglioso equilibrio derivante dall'osservazione dei principi che Dio gli ha donato.

*"... abitudini,
che sono terribili
catene ..."*

Sentiti ricordi

Gian Luigi Reboa

Grazie Marco



Voglio ricordarti così, con un semplice "grazie". Tu che facesti parte, come validissimo batterista, dell'ex gruppo degli Anthesy, voglio ricordarti con questa foto che ci ritrae con Gabriele il 21 di giugno del 2004 (Marco è il primo a destra) durante uno dei tanti spettacoli che facemmo in collaborazione.

Tu ed i tuoi amici non avete mai rifiutato una nostra richiesta, sempre pronti a suonare per noi (gratuitamente) per raggiungere quello scopo al quale anche voi avete sempre creduto: la solidarietà.

Stento ancora a credere che tu non ci sia più, non dimenticherò mai quel giorno dell'Immacolata... 8 dicembre 2011... finita la funzione religiosa mi avviavo verso l'uscita quando ti vidi, eri lì vicino all'acquasantiera, con tua moglie e il tuo bel maschietto.

Un abbraccio e poi la solita domanda di rito: "Come va?"

La risposta che tu mi desti mi raggelò il sangue, molto spontaneamente, e coraggiosamente, mi dicesti: "Ho un tumore al cervello, anzi due" ...

Grazie Marco, grazie per l'amicizia che mi hai riservato, pregherò per te e per quel dolce frugolletto al quale è mancato il suo migliore amico di giochi e dovrà affrontare la dura realtà di crescere senza il suo papà.

Ciao Marco, arrivederci.



Tu ed il re di Micene

Dai suoni dei secoli giunge il tuono del corno, gli odori dei mari e dei colli gonfiano i tuoi sospiri. Il tuo sguardo è di lucidi pastelli, terre scomparse nel giorno del sangue di teste regali immortali si ricompongono. I cavalli sono nell'eco lontana, ormai vivono di memorie le spoglie degli idoli.

(in memoria) Sandro Zignego

Mare

Il miracolo in terra da sempre c'è stato ma quello di oggi mi lascia incantato Francesco d'Assisi da noi è tornato nel corpo del "Cristo per terra" si è reincarnato la croce di ferro sul petto ha lasciato ricchezza e opulenza per Lui ha negato vuol vivere per strada col miserello parlando col ricco "animale e fratello". Che bello il Suo sguardo! Che bello il sorriso! La sola carezza che bagna ogni viso del di più che tu hai Ti vuol liberare non so se il demonio Ti lascia operare a tutti hai detto: non bisogna sprecare il povero in canna bisogna aiutare. Ti sei presentato col Tuo: buonasera! Il mare di folla applaude sincera hai chiesto alla gente e al mondo che spera di unirsi a Te e recitar la preghiera Il mondo che guarda Ti ha esaudito piegando il ginocchio per il gesto gradito i tuoi paramenti sono del "Poverello" che per l'occasione ha passato al fratello

la croce che porti è davvero pesante la mano del mondo Ti aiuta all'istante.

Chiedete e vi sarà dato...

Bussate e vi sarà aperto...

Ora son tue queste parole tutti han capito non resteran sole il Tuo operato la fine del mondo che verso il Cristo sorride giocondo or ti preghiamo di continuare mostrando la meta per venirti a trovare col nostro amore ti vogliamo abbracciare stringerti al cuore per farci sognare sarai più ricco papà e fratello e sempre più... il Poverello

Giovanni Nieddu

Inviare le vostre poesie a:

ilcontenitore@email.it

Indicando il vostro nome e cognome e luogo di provenienza

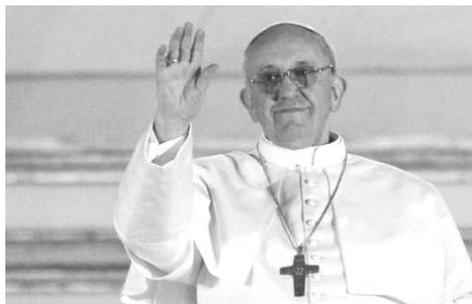
Vi aspettiamo!

Affettuosità

Sarzana, 9 marzo 2013
Scatto di Albano Ferrari



Habemus papam



Questi pensieri li ho stesi il giorno immediatamente successivo all'inattesa elezione al soglio di Pietro di Papa Francesco. Ho voluto lasciare una traccia concreta della trepidazione, certamente comune a cattolici e non, con cui ho seguito questo passaggio della vita della Chiesa.

È piuttosto normale reputare l'unicità e l'irripetibilità della Cappella Sistina, dove hanno svolgimento i conclavi. Con la mente sono entrato anch'io al seguito del corteo cardinalizio nel magnifico scrigno voluto da Papa Sisto IV della Rovere ed ho subito l'incanto degli affreschi che lo decorano. Si resta muti dinanzi alle superbe testimonianze parterite dal genio di Michelangelo ed a quelle di pittori di altissima considerazione, quali Sandro Botticelli, Pietro Perugino, Luca Signorelli, Domenico Ghirlandaio, Cosimo Rosselli e il Pinturicchio. Scorgo gli sguardi dei cardinali chiamati all'importante compito di scegliere il 266° pontefice della chiesa cattolica, letteralmente rapiti dagli affreschi che richiamano il Vecchio e Nuovo Testamento.

Giovanni Paolo II, che è stato anche un sapiente letterato, nel 2003 ha riunito in *Tritico romano* mirabili pagine poetiche introdotte dall'allora cardinale Joseph Ratzinger. Nella poesia *Il giudizio* Papa Wojtyła rivela l'emozione suscitata dalla Cappella Sistina, nella quale egli è stato cardinale elettore nei conclavi che nell'agosto e nell'ottobre 1978 hanno chiamato alla cattedra pontificia il cardinale Albino Luciani, successore di Paolo VI, e lui stesso succeduto al brevissimo pontificato di Giovanni Paolo I. Il racconto poetico del pontefice ispirato dall'insuperabile arte di Michelangelo propone la ricomposizione della memoria in chiave autobiografica. Ogni suo verso trasferisce una tensione emozionale non più segreta, ma spontaneamente coinvolgente.

Sempre con la mente sosto anch'io con le parole di Giovanni Paolo II tra la sbalorditiva e travolgente policromia della Cappella Sistina, che diffonde "la Parola del Signore: / Tu es Petrus - udi Simone, il figlio di Giona. / A te consegnerò le chiavi del Regno". L'eco della medesima voce divina si è ora rivolta al cardinale Jorge Mario Bergoglio: "Tu es Petrus".

Parlavo poc'anzi di trepidazione, mai influenzata dal chiacchierico di chi indicava questo o quel successore di Benedetto XVI, affaticato pontefice che, illuminato dallo Spirito Santo, ha rinunciato alla gravosa guida della barca del Signore, agitata dalle

onde di un mare indiscutibilmente mosso. Con giustificata apprensione mi chiedevo chi sarà il nuovo pontefice. Molti nomi dei cardinali mi erano noti e di alcuni ne avevo chiaro il profilo fisico. Poi, non nascondo, un forte rispetto, cresciuto per l'assidua frequentazione di scritti e conferenze, per il cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e, come altri, potenziale successore di Benedetto XVI.

Dio sarà certamente prodigo di assistenza e di grazia nei confronti della persona che ha chiamato al ministero sacerdotale. A lui dirà. "Tu es Petrus - A te consegno le chiavi del Regno".

Dopo la fumata bianca e lunghi minuti di attesa, ecco apparire sulla loggia della basilica di San Pietro la fragile figura del cardinale Jean-Louis Tauran accolta dal corale applauso della gremittissima piazza. In quegli attimi mi sono apparse velocemente le immagini degli analoghi annunci che comunicavano l'elezione di Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Ciascun "Habemus papam" portava ogni volta con sé il senso della novità. Anche in questa circostanza mi pareva di ascoltarlo per la prima volta.

Ho ripetuto a memoria, sin dove potevo, l'antica formula di rito pronunciata dal cardinale protodiacono di Santa Romana Chie-

"Il 13 marzo 2013, la storia ha voltato pagina"

sa: "Annuntio vobis gaudium magnum; habemus Papam: Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum Georgium Mariam Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Bergoglio qui sibi nomen imposuit Franciscum".

È l'arcivescovo di Buenos Aires, un cardinale assolutamente non considerato da quanti si sono esercitati giorno dopo giorno nel prevedere il successore di Papa Ratzinger. Un vero e proprio outsider. Per me un nome tra i tanti. Ma, ho subito pensato: "Ecco la dimensione profetica della Chiesa" che sa rinnovarsi nell'annunciare la presenza di Dio nella vita e nella storia. Il papa è un protagonista di questo processo, in cui i contenuti del Vangelo devono permeare la vita di tutti i giorni con i segni concreti dell'esercizio della carità.

Ancora una pausa, per scoprire il volto del nostro nuovo Romano Pontefice, acclamato dal mondo intero ampiamente rappresentato nella piazza circondata dal colonnato di Bernini. Ed anche questa volta mi sono detto che la Chiesa ha voltato pagina e che la continuità, spesso richiamata nei programmi dei pontefici nell'affrontare il servizio apostolico non si rivela poi nella sua essenza. Sono sufficienti pochi momenti per ritenere che Papa Francesco (che nome!) ha già

abbracciato la discontinuità nello svolgere il magistero affidatogli nella Cappella Sistina. Il nome scelto dal cardinale Bergoglio, sacerdote della Compagnia di Gesù, evoca nel Santo di Assisi la volontà di promuovere l'immagine di una Chiesa che sa rinnovarsi e che vuole crescere nella semplicità e nella carità. Una Chiesa per tutti e di tutti che adotta ed esorta a farsi contaminare dall'accogliente spirito delle Beatitudini.

Guardavo Papa Francesco e pensavo a san Francesco d'Assisi, affidandomi a quanto ricordavo delle amabili parole che padre Graziano de Filippi ha dedicato al fondatore dell'ordine a cui egli ha appartenuto. L'indimenticabile frate, per lunghi anni e sino alla morte attivo nel Santuario di S. Antonio di Padova a Gaggiola, osservava che "in san Francesco e nello spirito serafico l'amore ha una funzione assoluta, è come il tessuto connettivo dell'essere, del conoscere e dell'agire. L'anima francescana, infatti, non vive tanto per amare, ma ama per vivere".

Ma le emozioni non sono finite. Sono enormemente cresciute ascoltando i semplici pensieri con i quali Papa Francesco ha elargito la sua prima Benedizione Apostolica "Urbi et Orbi", invitando a pregare per Benedetto XVI, vescovo emerito di Roma. A pregare all'istante: "Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria al padre". Migliaia di voci si sono innalzate dalla piazza San Pietro e ad esse si sono sicuramente affiancate quelle di milioni e milioni di uomini e donne che dalle loro case hanno seguito l'indimenticabile evento. Anch'io ho pregato secondo le intenzioni di Papa Francesco, il quale prima di porgere la sua benedizione, dicendo "facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me", ha chiesto su di lui, con gesto di umiltà, la benedizione dei presenti. Le stesse migliaia di persone hanno fatto cadere sulla piazza un silenzio irreale. Il loro cuore ed anche il mio sussurrava: "Caro papa, ti benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

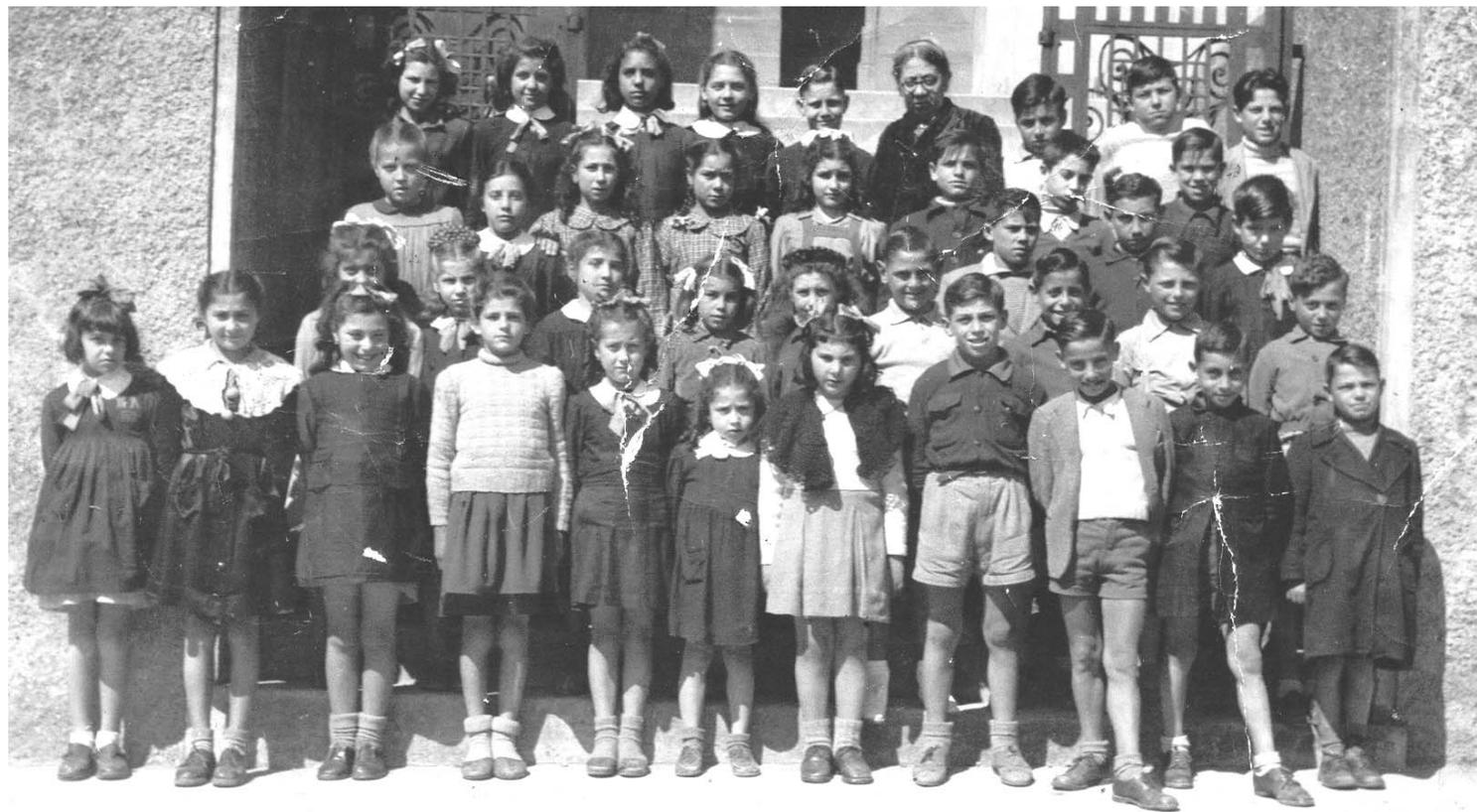
Il 13 marzo 2013, ancora una volta, non soltanto la Chiesa, ma la storia ha voltato pagina.



La vittoria del bene sul male
Opera realizzata con radici d'albero
da Ugo Arcari (Remedello - BS)



Partendo da una foto, i nostri ricordi



Con questa foto, che volevo inserire su Wanted nel numero di Gennaio/ Febbraio - problemi di spazio l'hanno impedito, solo la trascrizione dei loro nomi oltrepassava lo spazio consentito - ho preso lo spunto (imbeccato da Emi) per scrivere qualcosa sulla rubrica dedicata alla nostra storia alla quale si aggiungeranno anche i ricordi di una femmina ed un maschio di questo numeroso gruppo ("Vice" e Mario). Innanzi tutto vorrei proprio trascrivervi i nomi di questi alunni nati tra gli anni 1936 e 1940, pluriclasse diremmo oggi, sopravvissuti alla guerra, immagino furono classificati allora, poiché questa foto fu scattata all'incirca nel 1946/47. Dall'alto verso il basso, iniziando da sinistra: Valeria Ciurli, Gianna e Ghiga Borrini, Nilla Lavagnini, Piero Gaborardi, Giorgio Evangelisti, Giordano Dorgia, Agostino Chioccoli // Iole Tabetti, Tina Iliano, Tina e Angela Civera, Giuseppina Chirolì, Tommaso Gallo, Giuseppe Pelloni, Valentino Poli // Aurelia Pometti, Luisa Nardini, Giovanna Pasini, Franchina Lo Presti, Carla Nardini, Dante Frumento, Alberto Canese, Adriano Artiaco, Franco Callo, Fulvio Loffredo, Giulio Berini, Paride Faggioni // Adriana Mori, Carla Gregori, Nicla Golinelli, Liliana Ghio, "Vice" Camarda, Franca Di Santo, Licia Bonini, Mario Mori, Silvano Massi, Antonio Borrini, Ottavio De Giorni.

Non penso che oggi il numero totale degli iscritti alla materna e alle elementari che frequentano la nostra scuola arrivi a trentanove come coloro che un giorno la sola maestra Maria Ricciardi Bocchia riusciva a "domare" con pazienza e professionalità. Purtroppo alcuni di loro non sono più tra

noi e sono convinto che rimarranno sempre nella memoria di chi un giorno visse la gioventù, affrontando i problemi di allora, e di chi ha avuto il piacere di conoscerli dopo che diventarono adulti.

Ognuno di loro penso conservi gelosamente un ricordo di quei tempi, allegro o triste, ma pur sempre un ricordo da conservare nella mente e, per questo, proporrei a tutti quanti lo desiderassero di scrivermi qualcosa a proposito e di farmelo avere in modo tale da poter avviare, su questa rubrica, un tema inerente alla vita vissuta in quegli anni tristi, feriti dai conflitti bellici, in cui, come ricorda

“... questa foto fu scattata all'incirca nel 1946/1947 ...”

Mario nel suo scritto, bisognava per la maggior parte dei casi arrangiarsi per poter mettere qualcosa "in pancia".

Con lo spreco che oggi giorno avviene ancora in tante famiglie nonostante il brutto periodo che stiamo attraversando, penso possa far bene ricordare come circa settant'anni fa la stragrande maggioranza delle famiglie sbarcava il lunario.

"Vice" (Camarda) ha voluto ricordare così quei tempi da alunna: *"Quando andavo a scuola, la mia classe era molto numerosa: c'erano tanti bimbi, sia della stessa età, sia un po' più grandi, che a causa della guerra non avevano potuto finire l'anno. Eravamo tanti, chi più diligente e chi invece cercava sempre di svincolare dal dovere, provando a*

trovarlo già bell'è pronto fatto dagli altri. E così come le classi miste, era diverso anche il ruolo dell'insegnante rispetto ad oggi: una vera e propria istituzione la "fezzanotta" maestra Maria Ricciardi Bocchia. Nel tempo è rimasta a me cara, una persona per cui ho sempre avuto un affetto sincero, era quasi di famiglia, al punto che ho sempre trovato il tempo per andare a salutarla, mettendola parte dei miei momenti importanti, come il mio matrimonio e la nascita di mio figlio".

Il ricordo di Mario (Mori) è più concentrato sulle vicissitudini vissute al di fuori dell'ambito scolastico, un racconto da leggere con attenzione che deve per forza far riflettere: *"1941. Tempo di guerra. Dal paese io e la mia famiglia siamo dovuti sfollare alla "Badana" (capitale della mezzanina...). A noi si aggiunsero altri parenti. Il posto non era certo grande per così tante persone ma soprattutto era tanta la fame. L'unica nostra risorsa oltre a qualche animale e prodotti della terra era l'olio di oliva che usavamo anche come merce di scambio. A piedi con un carretto mio padre, a volte accompagnato da mio fratello più grande, portava olio e sale marino a Parma e in cambio prendeva farina. Più di una volta hanno rischiato il sequestro della merce così faticosamente recuperata.*

A sei anni cominciai a frequentare le scuole elementari del paese. Ogni mio compagno aveva un soprannome: il mio era "savatina de la mesanina" (ciabattina della mezzanina) perché avevo un unico paio di zoccoli tipo scarponi che mio padre "risuolava" con della gomma recuperata forse dalle ruote dei camion militari.



Ricordo le incursioni degli aerei inglesi e americani che sorvolavano sopra le nostre terre. Il loro obiettivo era bombardare l'Arсенale. Un giorno che con i miei due fratelli tornavamo a casa ho visto e sentito due raffiche di mitragliatore a pochi metri da me. Probabilmente dall'alto ci hanno scambiato per dei soldati. Devo dire che mi è andata bene! Mi ricordo anche la visita dei tedeschi armati fino ai denti; poi in seguito i partigiani le cui visite erano soprattutto di notte. I nostri genitori erano chiaramente molto preoccupati per noi ragazzi. Invece per me bambino il problema principale era trovare cibo: fiori gialli di cavolo, fichi ancora acerbi, tutto andava bene. E-

ravamo praticamente quasi vegetariani per forza...! In cooperativa (il negozio del paese del quale mio padre era associato) compravamo pane, pasta a peso e salsa. E si pagava a fine mese.

Dopo la guerra molto lentamente le cose cominciarono ad andare meglio. Mio padre trovò lavoro e a casa coltivava la terra. Era instancabile. Anche come contadino era molto esperto poiché aveva appreso il mestiere da mio nonno; sapeva prevedere il tempo, le lune, il tempo per la semina. Curava con grande amore la vigna e produceva un ottimo vino.

Poi mio fratello più grande cominciò a lavorare e quindi io a 14 anni andando insie-

me a mio padre sui cantieri imparai a fare il muratore. Anche se i tempi erano duri ho tuttora una grande riconoscenza verso i miei genitori Alfredo e Nella che cercavano di farci mancare il meno possibile e con il loro esempio di vita ci hanno insegnato i valori essenziali.

Grazie "Vice", grazie Mario per aver aderito a questa mia richiesta che mi auguro possa avere un seguito da parte di altri fezzanotti e, perché no, anche da parte dei nostri lettori che vorranno trascrivere su questi fogli i loro ricordi.

A te Mario, visto che hai nominato i tuoi genitori con molto affetto ho voluto farti un regalo... lo troverai su "Wanted".



Scatti nascosti (capitolo 6)

(Riassunto delle puntate precedenti: un misterioso omicidio compiuto all'interno di un tranquillo condominio inquieta i personaggi del quartiere, legati da rapporti familiari o di amicizia, che ne discutono fra loro, commentando anche l'operato del Commissario Nardi, incaricato dell'indagine. Luca e Andrea, musicisti; la loro allieva Giannetta con la madre Anna e il fratello; e anche Emma, la maestra di canto, con la sua amica Carmela, sono tutti ugualmente sconcertati dal fatto che il delitto sia avvenuto inspiegabilmente in un appartamento chiuso a chiave dall'interno, mistero che non pare facile da risolvere nemmeno al povero Commissario, alle prese con un rompicapo che lo rende molto nervoso).

La strada verso casa quel giorno a Emma sembrava più lunga del solito.

"Deve essere perché mi sento un po' troppo sola..." , rifletteva fra sé. "Non so proprio a chi chiedere un aiuto o un consiglio, per Carmela."

Incominciò a pensare a tutte le cose inspiegabili che continuamente le succedevano intorno, e all'ostinazione con cui Carmela avanzava pretese di semplificare tutto secondo la misura che più le avrebbe fatto comodo.

"E' come con la voce..." rifletteva, pensando alle difficoltà quotidiane con gli allievi di canto. "Non puoi pretendere che la voce si adatti a te fintanto che non hai imparato prima tu ad adattarti alla tua voce..."

"Ehi!!! Buongiorno, mia cara. A che cosa stai pensando?"

Fermo sul portone di casa, il suo amico Emilio la guardava sorridendo. "Con quello occhio fisso, mi sembravi un fantasma..." aggiunse .

"Stavo pensando a Carmela, sai ..."

"Tu devi smetterla di preoccuparti sempre per tutti !" sbottò Emilio.

"Carmela non è... TUTTI... - gli rispose, un po' piccata - E' una mia cara amica."

"Insomma, è una depressa cronica, e quindi non serve a niente andare dietro alle sue fisime"

"Un'amica è un'amica. Mi fai ridere tu con tutte le tue etichette: questo è *depresso cronico*, quell'altro è un *isterico inguaribile*... hai sempre un cliché bello e fatto pronto da appiccicare a tutti. E poi, senti, non fosse che per un po' di carità cristiana..."

"Alla carità non ci credo! E *cristiana*, poi..."

"Perché? Cosa hai da dire contro i cristiani? Non so perché in questi ultimi tempi tutti ce l'hanno con i cristiani"

"Lo so io, perché... perché le hanno sempre fatte grosse, e oggi poi più del solito"

"Sai cosa ti dico? Che ce l'hai sempre con tutti perché sei pieno di rabbia. Forse ce l'hai su prima di tutto con te stesso!"

"Senti, Emma, ero venuto a trovarti per fare una bella chiacchierata e magari offrirti un caffè... ma se ti metti a fare la mia psicanalista, adesso..."

Emma scoppì a ridere. "Ma sì, Emilio. Sia-

mo tutti un po' nervosi... Vada per il caffè..."

Davanti alla portineria del Condominio, un giornalista stava scattando foto.

"Che cosa sta facendo?" La Portinaia, che da un po' lo stava osservando, si piazzò sulla soglia con le mani sui fianchi.

"Sto facendo qualche foto... non si può?"

"Chi le ha dato il permesso?"

"Perché? Adesso per fare qualche foto ci vuole addirittura un permesso?"

"Se ci vuole o non ci vuole io non lo so. Però voglio sapere semplicemente PERCHÉ lei vuole scattare delle foto proprio in questo palazzo."

"Va bene. Non è qui che è stato commesso un omicidio molto, ma molto misterioso e tuttora rimasto insoluto?"

"Macché insoluto e insoluto! - sbottò la Portinaia - Il Commissario Nardi è tuttora al lavoro..."

"Allora siamo a posto..." commentò lui, ironico.

"Perché? Cosa ha da dire lei contro il Commissario Nardi?"

"Niente, per carità... ma le conosco da un pezzo le sue indagini..."

"Ah davvero? Adesso allora io lo chiamo al cellulare, così almeno dovrà parlare con lui direttamente e spiegargli di queste foto che vuole scattare..."

"Come non detto..." rise lui, allontanandosi in fretta. "Grazie mille, cara Signora, ci rivediamo..."

E sparì dietro l'angolo del Palazzo.

Perché il giornalista voleva scattare delle foto sul luogo del delitto? Come mai la Portinaia decide di impedirglielo? Perché lo stesso giornalista scappa via in fretta piuttosto che accettare di parlare al telefono con il Commissario?

Se anche tu hai dei racconti da voler condividere con noi, le porte de Il Contenitore sono aperte!
Invia i tuoi scritti a ilcontenitore@email.it oppure trascrivili direttamente nella sezione apposita degli articoli sul nostro sito internet www.il-contenitore.it



Assoluto menefreghismo

Di Gian Luigi Reboa

Sono in svolgimento i lavori di ristrutturazione di alcune parti del nostro fronte mare (speriamo non siano ulteriori danni come quelli già fatti in questi ultimi trent'anni, circa, al nostro povero Fezzano)...

Gli addetti ai lavori posizionano questo cartello di divieto di sosta (visibile sotto al lampione) ogni volta che devono operare con camion e ruspa in quel punto... nel momento in cui scattai questa foto la ruspa stava lavorando nascosta dai pini... Questo è il più evidente segno di quanta maleducazione e rispetto alcune persone hanno verso il prossimo (e di quanto siamo "in mano di nessuno").

FOTO DENUNCIA



Una foto per... attendere l'estate!

Di Albano Ferrari

Un'immagine di una partita di canoa polo svoltasi a Lerici.



Lettori on the road

Da Emiliano Finistrella

Complimenti alla nostra redattrice Valentina neo laureata!



Fezzano in piazza 2013

Il corso di ricamo e lavorazione a maglia del quale abbiamo scritto proprio lo scorso mese, proseguirà anche per tutto aprile e per buona parte di maggio.

Ricordiamo che vi sono ancora posti liberi e che tale attività si svolge ogni giovedì dalle 14.30 alle 16.00 presso il centro sociale del Fezzano; il corso è totalmente gratuito ed in loco a disposizione per tutti i partecipanti vi sarà sempre un'insegnante che dispenserà informazioni, consigli e suggerimenti.

Fervono i preparativi per la realizzazione dell'edizione 2013 della nostra tradizionale sagra paesana "Fezzano in piazza", speciale ricorrenza che fa da corollario alla celebra-

zione del nostro Santo Patrono San Giovanni Battista.

La nuova struttura murata - che comprende

"... spero che quest'anno nuova forza giovane si affianchi..."

anche la cucina - dovrebbe essere pronta proprio per la sagra in questione e quindi, ad oggi, non è possibile organizzare - in questi due mesi che ci separano dall'evento -

altre manifestazioni analoghe o simili.

Spero che quest'anno nuova forza giovane si affianchi a chi da anni porta avanti questa tradizionale sagra, creando un ponte necessario di continuità verso un futuro che non può e non deve assolutamente cancellare queste importanti occasioni di stare insieme e che non fanno altro che arricchire il tessuto sociale del nostro borgo.

Ognuno di noi può contribuire come sa e come può e col tempo che ha a disposizione; un giorno, un'ora, spesi per il nostro paese non sono altro che un investimento certo di riconoscenza nei confronti dei nostri avi e di chi questo paese lo vuole ancora vivo.



Racconto a puntate

Paolo Paoletti

Anna e Marco - Undicesima parte -

Sono dentro al cinema, davanti alla biglietteria e Marco chiede alla tipa sorridente allo sportello: "Due biglietti per The Avengers".

La cassiera, prima di passarglieli, domanda: "La ragazza è disabile? Lo sa che ha diritto alla riduzione?"

Rimane in silenzio e in imbarazzo per Anna, la quale lo leva dal disagio dicendo: "E secondo lei sono sulla carrozzina perché mi diverto? E comunque lo voglio intero, grazie." Il suo tono è molto duro.

Dopo un momento di difficoltà la cassiera gli passa i biglietti aggiungendo, più per educazione che per dovere, "Mi scusi, non volevo offenderla".

Mentre la sospinge verso la sala 3 si accorge che ha cambiato umore, si ferma un attimo, le gira intorno "Tutto bene? Non rovinarti la serata per queste stupidaggini..." Si abbassa e le dà un bacio sulle labbra. "Stai tranquillo, sto bene... appena finito il film riportami da quella ragazza, mi devo scusare con lei, sono stata una maleducata, faceva il suo lavoro".

La sala è semivuota. Sono distanti i giorni della prima. Si fermano a metà platea, nel corridoio centrale, il più largo, dove si passa meglio e scelgono due posti liberi al centro della fila.

"Marco, mi fai un piacere?", "Volentieri, dimmi", "Mi puoi sedere sulla poltroncina vicina a te?". "Certamente, mia Signora" sorridendo la prende in braccio e la sistema con cura al suo posto.

Durante la proiezione Anna è concentratissima sulla pellicola e tiene stretta la mano di Marco. Trascorrono circa due ore serene...

All'uscita dalla sala Anna afferma: "Era bellissimo... quasi quasi lo rivedrei".

"Ma ti piaceva la storia o gli attori?", "Beh, erano tipi da paura..."

"Personalmente ho apprezzato molto Scarlett, con la sua tutina nera attillata..."

"Sai, non per cambiare discorso, non so come dirtelo e sono un po' in imbarazzo..."

La guarda perplesso "Che succede?", arros-

sisce leggermente "Mi scappa la pipì e dobbiamo fare veloci, se no me la faccio addosso". Marco si mette a ridere: "Ma sei proprio scema, mi hai fatto preoccupare, pensavo chissà che cosa... Dai andiamo..."

Sono nel bagno dei disabili ed Anna è agitatissima. Marco le dice: "Dimmi che cosa devo fare ed io eseguo", "Se fossi a casa proverei da sola, ma qua ho paura di cadere"

"Ragazza, ti rilassi e procediamo se non te la vuoi fare addosso!" "Hai ragione, devo darmi una calmata. Ti metti di fronte a me, mi prendi sotto le ascelle e mi sollevi, io mi tiro giù i pantaloni e tu mi siedi, però prima puoi mettere un po' di carta igienica sul water? Poi tu esci e quando ho finito ti chiamo" "Sei sicura che non hai bisogno di altro?" "Tranquillo faccio tutto da sola, tu

"... Vorrei provare a raccontarti dell'incidente ..."

chiudi gli occhi!" gli dice mentre la alza.

"Meno male che non ti porto tutti i giorni in bagno, perché, scusa se te lo dico, mi sembri un po' esagerata".

"Lo so, ma cerca di capire, è la prima volta che un uomo mi aiuta a fare pipì, di solito sono mia madre e Cristina a farlo"

"Non c'è problema, è che mi fa star male sentirti così a disagio e vorrei che almeno con me ti fosse più facile vivere queste cose"

Usciti dal bagno si fa accompagnare dalla cassiera, la quale la guarda senza sorridere

"Ha dei problemi con i biglietti?". "No, tutto a posto! Sono Anna. Volevo solo scusarmi con te..."

Sono stata una maleducata e tu stavi solo facendo il tuo lavoro... Lo so che non mi giustifica, ma è poco che sono sulla carrozzina e devo ancora abituarci".

"Io sono Elena. Grazie e non ti preoccupare... apprezzo molto il gesto..."

Sono di nuovo in macchina e stanno tornan-

do a San Terenzo. Mettendosi del burro di cacao sulle labbra Anna dice: "Non ho voglia di tornare a casa subito, vorrei stare un po' con te. Che ne pensi se andiamo dietro al Castello a fare due chiacchiere?"

Le mette una mano sulla coscia: "Ti stavo per chiedere la stessa cosa".

Sono dietro al castello seduti su una panchina. "Sono stata bene questa sera! Mi fai stare bene!". Si stringe a lui, che la bacia con passione. Lei corrisponde al suo bacio. Lui è preso di lei, le mette la mano sotto alla camicetta... A quel punto Anna lo allontana.

"Scusami! Mi piaci molto ma ora non me la sento". E' buio e lui intravede soltanto il suo viso "Scusami tu, sono stato troppo impulsivo... ma credimi, so aspettare!". E' una bella serata e si sta magnificamente.

"Pensavo di potermi spingere oltre visto che già ci bacciamo sulle labbra. Ma scusami di nuovo..." Detto questo l'abbraccia forte.

"Sai, probabilmente non diamo lo stesso valore ai baci sulle labbra. Personalmente lo ritengo un gesto di grande affetto. Ad esempio, con Cristina ci bacciamo sulle labbra e a volte ci bacio anche i miei familiari e le mie amiche."

Marco rimane un po' in silenzio e aggiunge: "Come mai con Cristina vi bacciate sulla bocca?". Si alza una leggera brezza.

"Un giorno ti racconterò. Per me è una persona speciale e non perché è mia cognata. Se fossi lesbica sarebbe la mia metà e non ci sarebbe uomo che tenga". Lui si accende una sigaretta e rimane in silenzio.

"Vorrei provare a raccontarti dell'incidente... è giusto che tu lo sappia, altrimenti non puoi capire tante cose di me. Non so se ce la farò. Ti chiedo solo una cortesia, se inizio a piangere, singhiozzare e non riesco a respirare bene, tienimi stretta a te e non dire niente che mi calmo... Difficilmente riesco ad arrivare alla fine del racconto".

Marco si leva la felpa e la passa ad Anna: "Mettila che fa freddo!".

"Grazie e tu come fai!?"

"Non ti preoccupare sono un tipo caloroso! Racconta pure che ti ascolto..."

Una borgata viva e pulsante

La prima importante prova del 2013 per i nostri ragazzi è stato l'undicesimo trofeo di San Giuseppe che si è disputato con condizioni meteo davvero sfavorevoli.

Anche se il freddo, il vento, la pioggia e il mare agitato l'hanno fatta da padroni i nostri equipaggi hanno comunque dimostrato il loro valore salendo sul podio nelle categorie seniores e juniores e piazzandosi al settimo posto in quella femminile. Adesso non ci resta che aspettare la prima gara ufficiale della nuova stagione che è fissata per il 12 di maggio a Fossamastra.

Per quanto riguarda lo staff della borgata il

gruppo è sempre più affiatato e propositivo e molte sono le iniziative che abbiamo intenzione di realizzare da qui all'estate.

A breve organizzeremo la proiezione del

“... rendere ancora più grande il nome della nostra borgata”

DVD realizzato dal grande Emi sulla stagione 2012 perché “il sogno rimane lì ad attenderci e noi ci faremo trovare pronti nuova-

mente insieme!”.

Grazie all'aiuto economico di tutti i nostri commercianti faremo nuovamente la grande lotteria a premi.

Partiremo poi con il tesseramento dei soci per l'anno in corso perché tutti devono sentirsi parte della nostra squadra.

Nelle prossime settimane invece faremo degli incontri ai quali siete tutti invitati a partecipare per organizzare le feste estive e la sfilata.

Quello che vi chiediamo è di continuare a supportarci come avete sempre fatto perché il nostro scopo è quello di rendere ancora più grande il nome della nostra borgata.

Due estratti del video “Un sogno che resta lì ad attenderci” realizzato da Emiliano Finistrella... forza Fezzano sempre!



2008: Campioni italiani gozzo nazionale



Nelle giornate del 20 e 21 settembre 2008 si svolgevano a Moneglia i campionati italiani "gozzo nazionale".

La Fezzanese si presentava con un equipaggio nella categoria seniores, unica rappresentante della provincia spezzina, insieme ad altre 22 barche (4 della provincia di Savona, 9 di Genova, 5 di Livorno, 2 di Grosseto e 2 di Varese). La mattina del 20 settembre erano in programma le quattro batterie di qualificazioni che avrebbero qualificato solo le vincitrici.

La Fezzanese veniva inserita in una batteria di ferro insieme ai Campioni d'Italia uscenti, ma sapeva imporsi con autorità (le prime tre

posizioni): 1. USD Fezzanese 09' 36" 18 2. SRG Figari S. Margherita 9' 48" 82 3. GSA Moltedo S. Michele di Pag. 9' 50" 65.

I recuperi del pomeriggio servivano a definire le altre otto barche semifinaliste.

La Fezzanese veniva inserita nella seconda semifinale che si svolgeva in condizioni di tempo proibitive, mare grosso, forte vento e minaccia di temporale.

Padulella e Fezzanese nell'ordine dominavano con tranquillità la gara.

A contendersi la finale nel pomeriggio del 21 settembre sarebbero stati, oltre la Fezzanese, due imbarcazioni della provincia di Ge-

“... la Fezzanese conquistava il suo quinto titolo italiano ...”

nova, due di Livorno ed una di Savona.

Fortunatamente nel pomeriggio il vento ed il mare si calmavano e solo una leggera pioggia disturbava la finale che vedeva la lotta per il primato restringersi alla Fezza-

nese ed al Padulella.

L'armo dell'isola d'Elba partiva forte e girava in testa, con un leggero vantaggio sulla Fezzanese, al primo dei tre giri di boa previsti (4 vasche di 375 metri per un totale di 1500 metri).

Anche al secondo giro di boa gli elbani mantenevano un piccolo vantaggio, ma nella terza vasca la Fezzanese aumentava il ritmo e si presentava a sua volta in testa di poco all'ultimo giro.

L'ultima vasca era emozionantissima con una Fezzanese che resisteva con i denti a vari tentativi di rimonta del Padulella e chiudeva la gara, tra il tripudio dei suoi sostenitori, con un vantaggio di 1" e 64 centesimi.

La Fezzanese conquistava quindi il suo quinto titolo italiano, quarto nella specialità gozzo (2 Genovese, 2 nazionale).

Ecco l'equipaggio (nella foto in alto a sinistra): **Matteo Gambirasio, Patrizio Pierleoni, Mattia Danubio, Fausto Sassi**; tim. **Nicola Danubio**; allenatore **Flavio Taraborelli**.



Sul nostro territorio

Nina Meloni / Bruno Ialuna

Con le mani sporche di creta



Il presidio ASL di Gaggiola è un'oasi serena immersa nel verde, in essa un team di educatori con fermezza, competenza e amorevolezza segue un folto gruppo di ragazzi, li avvia a varie attività e li inserisce in laboratori di vario genere sia pratici che artistici.

Da alcuni anni abbiamo organizzato anche un laboratorio di ceramica e io mi dedico ad insegnare loro le varie tecniche di lavoro di questa arte antica.

I ragazzi rispondono con grande entusiasmo e dimostrano una straordinaria creatività, realizzando oggetti molto originali con stili

vari, vivaci e coloratissimi. *Nina Meloni*

Esperienza arricchente quella di lavorare la creta. Le forme desiderate si animano nascendo dall'estro di ognuno di noi.

Non serve essere degli artisti per vedere nascere gli oggetti desiderati se c'è l'aiuto degli operatori, figure indispensabili per la riuscita del progetto.

Il lavoro si organizza a rotazione i gruppi si alternano nel frequentare il laboratorio di ceramica.

La dinamica è semplice si accede al laboratorio e dietro l'attenzione degli operatori si

realizzano mattonelle, vasi, bicchieri ed altro.

Il forno dove cuoce la ceramica gentilmente è regalato dal comitato Perioli che ringraziamo per averci permesso di conoscere l'antica arte della lavorazione della creta.

Bello è vedere tutti al lavoro in uno scopo unico quello di creare certo ognuno con i limiti che ha. Ma l'impegno è ciò che conta.

Gli oggetti creati non sono fine a se stessi ma vengono destinati per i regali delle feste di Natale e Pasqua e per i Totem che custodiamo gelosamente qui al centro.

Sarebbe bello e utile lavorare sui desideri di donne e uomini che ci apprezzano ma questo è solo un sogno del sottoscritto.

Bruno Ialuna





Educazione siberiana (Gabriele Salvatores / Italia, 2013)



Roberto Saviano, con *Gomorra*, ci aveva raccontato come la Camorra sapesse essere una moderna multinazionale economico-finanziaria. Nicolai Lilin, col suo romanzo *Educazione siberiana*, ci riporta invece alla dimensione arcaica di una comunità criminale di etnia siberiana ancora basata su codici di onore e ritualità religiosa, una comunità di fuorilegge che si definiscono "onesti criminali" ed hanno come nemici solo coloro che li perseguitano, vale a dire esercito e polizia. Questi "onesti criminali" siberiani sono guidati, più che da un boss, da un patriarca che non vuole contaminazioni con la droga e dispensa saggi insegnamenti etici e filosofici a tutto il villaggio.

Salvatores prende questo romanzo e lo traduce in un bel film che ci racconta il passaggio del nipote del boss, Kolyma, da essere bambino a maturo ventenne a cavallo degli anni '80 e '90, quando si verifica l'epocale trasformazione dell'U.R.S.S. in Russia (e stati confederati). Tale percorso di vita sarà segnato, oltre che dall'inevitabile adesione allo stile di vita della comunità malavitosa, dall'evolversi del rapporto con gli amici di infanzia durante la crescita. Sarà la piega che

prenderà il rapporto con uno di loro in particolare, Gagarin, a portare Kolyma ad una inaspettata decisione finale. Ebbene, tutto ciò che Kolyma fa e pensa è nel segno della morale della comunità, che non lascia alcuno spazio ad iniziative autonome. Nulla è abbastanza forte per scardinare il senso del dovere che l'appartenenza impone e tutto il mondo sembra coincidere con quel villaggio in mano ai criminali siberiani che nemmeno il crollo del comunismo sovietico sembra in grado di cambiare in alcunché.

Persino l'amore viene vissuto dal giovane protagonista nel segno del sistema dei "valori criminali siberiani". Già, perché, qui, le regole di vita criminali sono veri e propri valori, in quanto vengono a coincidere non con la semplice difesa di interessi materiali, ma con la difesa di un'identità che segna la distanza tra i siberiani e tutti gli altri. In questo senso, come dice il titolo, siamo di fronte ad un tipico romanzo di formazione di una personalità e di un'identità, per quanto in senso criminale.

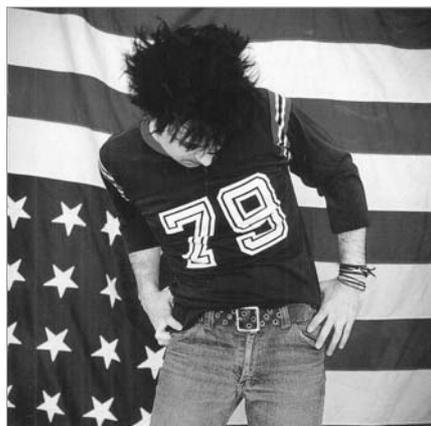
Salvatores sa rendere tutto quanto molto bene, con una narrazione che incrocia continuamente tre piani temporali diversi della vita di Kolyma, con alcune sequenze molto potenti e poetiche. Ma, efficacemente, neanche i momenti più "puri" del film riescono a cancellare il senso di soffocamento che il crescere in seno ad una comunità criminale trasmette e la completa adesione del protagonista alle sue regole non è una celebrazione del fascino romantico dei fuorilegge, ma una rappresentazione dell'impossibilità di scelta per chi abbia la sfortuna di nascere in seno a quella situazione. O della quasi impossibilità...



Musica

Emanuela Re

La Cienega just smiled



Quando io e mio marito abbiamo deciso di scegliere quella che per nove mesi sarebbe stata la canzone da far ascoltare al nostro piccolo ancora nel pancione, la scelta non è stata difficile: "La Cienega just smiled" di Ryan Adams unisce la dolcezza al suono deciso della chitarra in fasi alterne per trasformare i 4 minuti di canzone in

una ninna nanna che non stanca, anche ascoltandola tutti i giorni per nove mesi.

Personalmente è la prima canzone che ascoltai anni fa e che mi fece conoscere l'artista, ormai uno dei miei preferiti.

Rimasi colpita dalla delicatezza che la voce del cantante e la chitarra (i due elementi predominanti della canzone e, praticamente, quasi gli unici!) riuscirono a trasmettermi, chiudendo gli occhi potevo godere di questa atmosfera e della magia che solo un pezzo d'autore riesce a dare.

La curiosità e il bisogno di cantare la canzone al mio bambino ancora nella mia pancia mi ha spinto poi a leggere bene il testo e a tradurlo; un amore struggente descritto in un testo tutt'altro che banale e scontato. Ho iniziato ad imparare piano piano la canzone e in breve tempo ho imparato a cantarla ogni tanto; farlo riusciva a rilassarmi e sentivo il mio bambino muoversi nella pancia.

Questa canzone ha un significato particolare perché mi ricorderà sempre questi bellissimi momenti.

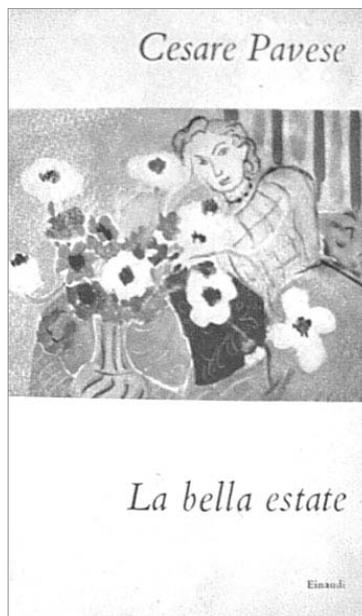
Una settimana fa è nato il nostro bambino e nei momenti di irrequietezza abbiamo provato a fargli ascoltare "La Cienega just smiled"... gli occhietti piano piano hanno ceduto all'abbraccio di Morfeo, dopo poche note il ricordo della tranquillità vissuta nel mio grembo è apparsa! Quando crescerà, un giorno, sarà bello spigarli che rapporto speciale ha avuto con lei!



Libri / Fumetti

Adele Di Bella

La bella estate



Autore: Cesare Pavese

“La bella estate”, che Pavese definisce "storia di una verginità che si difende", è il racconto dell'inevitabile perdita dell'innocenza di una ragazza, di nome Ginia, sullo sfondo di una Torino grigia e crepuscolare. Nell'ambiente corrotto e sregolato della bohème artistica torinese, Ginia, piena di vita e di allegria, stringe amicizia con una ragazza di qualche anno più grande, che ogni tanto posa nuda per pittori e scultori. Grazie a questa amicizia entrerà nel mondo artistico di Torino e si innamorerà di un giovane pittore da cui, dopo varie resistenze, si lascerà sedurre. È l'inizio di un amore carico di

attese e vane illusioni, destinato a consumarsi nel breve attimo di una stagione, fino a quando Ginia deciderà di concludere quella storia fantastica, quel sogno di una "bella estate"...

Un romanzo intenso e delicato che narra, con la scoperta dei sensi e della tentazione, il passaggio dall'adolescenza alla maturità.

Il filo conduttore è lo squalore dei personaggi, intenti a prendere coscienza della propria condizione: vi è un costante senso di oppressione, depressione e noia che aleggia nelle vicende dei protagonisti.

La scrittura è di qualità magistrale, contraddistinta da un uso significativo del simbolismo e da un registro linguistico non troppo alto. Piuttosto scorrevole la scrittura, ma non altrettanto il racconto che risulta piuttosto lento e a tratti malinconico.

Non è uno di quei libri che lascia qualcosa di significativo in chi lo legge.

Personalmente non lo consiglio.



Soffrire il dissenso

Le buone critiche insegnano, mentre le cattive lodi ingannano; così dice il proverbio che per questo mese vi propongo.

Naturalmente, per buone critiche si intendono quelle costruttive, volte cioè a far intendere agli interessati, quali siano gli errori in cui sono incorsi o stiano incorrendo; critiche ben diverse da quelle che hanno il solo scopo di screditare e mettere in cattiva luce chi le riceve.

Sta di fatto però che nella società in cui viviamo, vi sono molti che, per così dire, **soffrono il dissenso**, vorrebbero sempre l'approvazione di chiunque su ogni loro comportamento e mal sopportano di aver a che fare con persone dotate di indipendenza di giudizio, capaci di esercitare liberamente il proprio spirito critico. Se poi si tratta di personaggi che occupano cariche di rilievo, quelli che gravitano nella loro sfera di influenza, o si trovano in posizioni di subordinamento nei loro riguardi, sono indotti, per motivi di convenienza, ad approvare ciò che fanno e a lodarli, anche se in cuor loro, qualche volta ne farebbero volentieri a meno, e vorrebbero esprimere, nelle dovute maniere, il loro dissenso. Queste sono le cattive lodi a cui accenna il proverbio; lodi che, contrariamente alle buone critiche, non insegnano nulla, ma sopra tutto ingannano perché non permettono di capire o di vedere dove eventualmente si è sbagliato.

Le critiche possono non far piacere, ma quando si ricevono, bisognerebbe mettere da parte un po' di amor proprio e un po' di orgoglio, e stare sopra tutto attenti a fare le opportune distinzioni tra quelle che come ho già detto prima, vengono rivolte a scopi denigratori e quelli che possono servire ad insegnare qualcosa.

Per concludere, voglio citare altri due proverbi che ci mettono eloquentemente in guardia, in linea col medesimo argomento. Dice il primo: **non date retta a chi vi rivolge parole di adulazione**, perché, come dice il secondo: **l'adulazione fa danno**.



Conosciamo i nostri lettori

Danilo Morlando



Sensi di colpa

Incominciai a scrivere versi, chiedendomi che cosa mi spingesse a farlo e non trovando alcuna risposta. Ancora più difficile era capire perché quell'atto così inutile, di scrivere cose inutili, che sicuramente nessuno avrebbe mai letto, avesse il potere di lenire il mio stato di sofferenza e darmi anzi quasi momenti di gioia. Non esisteva alcuna giustificazione ragionevole a una condotta tanto bislacca, ma spesso mi nascondevo in bagno a scrivere perché questo mi dava un certo sollievo.

A mio marito non dicevo niente. Non avrei saputo come spiegargli quello che mi capitava, visto che non ero in grado di spiegarlo nemmeno a me stessa.

Questo stato della mia anima finì per suscitare dentro di me grandi sensi di colpa, e soprattutto di inadeguatezza.

Mi confrontavo con tutti gli altri e mi sentivo sempre più diversa dalle persone normali, tanto che incominciai a sospettare di soffrire di qualche malattia nervosa. Non potevo andare dal medico della mutua e dirgli: "Soffro perché non sono normale".

Passai quasi tutto il tempo della mia gravidanza in questa tristissima condizione.

Andavo anche a confessarmi, ma nemmeno in confessionale riuscivo a trovare parole adeguate a spiegare i miei tormenti, e per quel poco che riuscivo a domandare ricevevo sempre le stesse risposte generiche, che volevano essere rassicuranti ma mi lasciavano ancor più deserta e smarrita.

"Ma no, figliola, sono piccole crisi, in fondo aspetti un bambino, un po' d'ansia è perfettamente normale, ma devi avere fiducia, prega, prega...".

Il fatto era che io non sapevo per niente pregare.

Giusto per non lasciare niente di intentato, mi ci provavo, con qualche Ave Maria, un Padre Nostro, le uniche preghiere che ricordavo. Ma ero distratta, e le parole mi morivano sulle labbra, mentre i miei pensieri correvano per ogni dove, e la mia tristezza e il mio

Nome: Danilo Morlando

Ci legge da: La Spezia. **Età:** 34 anni.

Segno zodiacale: cancro. **Lavoro:** project manager.

Passioni: cinema, teatro, musica, il mare, sopra e sotto, geopolitica.

Musica preferita: Queen, tutto il rock anni '70.

Film preferiti: "Forrest Gump", i fratelli Cohen, Tim Burton, il cinema francese.

Libri preferiti: "L'età della ragione" in primis e poi gli altri di Sartre, i classici italiani.

Piatti preferiti: cappun magru, lasagne, nutella, granita di mandorla con brioche a colazione.

Eroi: mai avuto eroi o idoli.

Le fisse: i Queen!

Sogno nel cassetto: aprire la finestra di casa la mattina appena sveglio ed avere di fronte il mare, meglio se a Portovenere, meglio ancora se con vista su San Pietro...

Scrivi il tuo articolo e invialo a:
ilcontenitore@email.it
oppure scrivilo direttamente su:
www.il-contenitore.it



wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Questa foto la intitolerei senz'altro: "Semplicità e felicità". L'anno è circa il 1960 e questi personaggi fezzanotti che ebbero improvvisato questo pranzo alla "Mezzanina", allestendo artigianalmente il tavolo da pranzo e le sedie con cassette e si gustarono questa spaghetтата, innaffiata da un buon fiasco (con due di scorta) sono, da sinistra: Maria Benedetti, Iolanda Tarabetti, Alberto Mori, Nella Intaschi e Alfredo Mori (genitori di Alberto, Dino e del mitico Mario).

Mini-Bang! Di Emanuela Re

"Ci sono anch'io" presenta: **Ancora in forma?**



"Ci sono anch'io" presenta: **Non ci sto più!**

